



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Generale

Governo del Territorio

*Settore Tutela, Riqualificazione e
Valorizzazione del Paesaggio*

Integrazione del Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 16 della Legge regionale 1/2005, accompagna gli atti di formazione dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico e ha per oggetto gli aspetti procedurali riguardanti l'iter di approvazione dell'integrazione stessa.

Con tale relazione, in particolare, si accerta e certifica che il procedimento di formazione dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico, avviato con Deliberazione della Giunta regionale n. 538 del 27 giugno 2011, si è svolto nel rispetto di quanto specificatamente previsto dall'art. 143 del D. lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e successive modifiche ed integrazioni, d'ora in poi Codice) e dalla Legge regionale 1/2005 (Norme per il governo del territorio) quali norme legislative e regolamentari di riferimento.

Premessa

La Convenzione Europea del Paesaggio, diventata legge dello Stato a seguito della sua ratifica nel 2006, rappresenta il principale atto comunitario che orienta le politiche nazionali e regionali in materia di tutela valorizzazione e gestione del paesaggio in quanto afferma alcuni principi fondamentali cui devono necessariamente ispirarsi gli stati nella definizione dei propri atti e programmi.

La Convenzione, in particolare, individua i seguenti indirizzi a cui gli Stati devono dare attuazione:

- “riconoscere giuridicamente il paesaggio” e dunque predisporre poteri, atti e procedure appositamente finalizzati alla qualificazione del territorio sotto il profilo paesaggistico ;

- attivare politiche di protezione del paesaggio e di ulteriore promozione del valore paesaggistico del territorio, attraverso una “pianificazione dei paesaggi” da intendere come insieme di “azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi” e attraverso l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, nelle politiche culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche;

- assicurare la più ampia partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio, in conseguenza della connotazione fortemente sociale della nozione giuridica di paesaggio adottata dalla Convenzione.

La Convenzione prescrive inoltre alcune misure specifiche riguardanti le attività da esercitare: una prima misura impone di analizzare le caratteristiche dei paesaggi, le dinamiche e le pressioni che li modificano e di seguirne le trasformazioni, il che implica la predisposizione di discipline, di criteri e di mezzi in grado di soddisfare un'essenziale esigenza di tipo cognitivo e valutativo che accompagna non solo la formazione dei piani e delle altre misure ma anche la loro effettiva attuazione; una seconda impone di definire gli obiettivi di qualità paesaggistica.

A livello Nazionale il testo normativo di riferimento in materia è il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004, d'ora in poi Codice) che, con le sue molteplici revisioni, è giunto a definitiva stesura nel 2008.

Tale testo rappresenta il riferimento normativo sia sotto il profilo dell'articolazione delle competenze tra Regioni e Ministero in materia di pianificazione paesaggistica e gestione della tutela, sia in merito ai contenuti e alle procedure per l'elaborazione del Piano Paesaggistico ovvero del Piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

In riferimento alle relazioni tra Piano paesaggistico e altri piani e programmi nazionali e regionali, il Codice all'art. 145 stabilisce che *“le previsioni del piano il Piano Paesaggistico non sono derogabili dai piani, programmi e progetti nazionali e regionali”* e che le disposizioni di tutela del paesaggio contenute nel Piano sono prevalenti rispetto a quelle definite dagli *“strumenti di pianificazione, ad incidenza territoriale previsti dalle norme di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.”*

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dedica un capitolo al rapporto tra programmazione e pianificazione territoriale promuovendo il potenziamento dei livelli di integrazione tra i due strumenti PRS e PIT (di cui la disciplina paesaggistica è parte costitutiva). Il PRS afferma l'esigenza di *“attivare un percorso di revisione e completamento del piano paesaggistico regionale [...] che conduca ad uno strumento adeguato per la valorizzazione del paesaggio anche attraverso l'attivazione di politiche integrate”*

Iter di formazione dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico

Con la Delibera n. 72 del 14 luglio 2007 il consiglio regionale ha proceduto all'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) in cui la disciplina paesaggistica veniva collocata all'interno della parte statutaria del Piano;

Per dare attuazione al Codice la Regione Toscana ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (d'ora in poi MiBAC) hanno sottoscritto, in data 23 gennaio 2007, un protocollo di intesa e relativo disciplinare di attuazione, quest'ultimo integrato e modificato in data 24 luglio 2007;

Ritenendo che l'efficacia operativa del Piano paesaggistico si potesse realizzare solo attraverso il contributo cooperativo di tutti i livelli istituzionali, in data 18 novembre 2008, il MiBAC (Direzione generale, Direzione regionale e Soprintendenze territoriali), la Regione Toscana e gli Enti territoriali

regionali hanno stipulato un Protocollo di Intesa avente ad oggetto “Adempimenti per l’attuazione del Codice. Coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli strumenti di pianificazione”.

La necessità di dare piena attuazione al protocollo di cui sopra e le carenze riscontrate nei contenuti paesaggistici del Piano approvato nel 2007 hanno indotto la Regione a procedere all’integrazione del PIT per la parte relativa al Piano paesaggistico.

Con la Deliberazione n. 32 del 16 giugno 2009, il Consiglio regionale ha adottato l’Integrazione paesaggistica del PIT consistente in una sostanziale revisione ed organizzazione dei contenuti delle schede dei paesaggi, una verifica dei perimetri degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico con una prima formulazione della disciplina d’uso, l’integrazione della Disciplina generale del Piano con le disposizioni riguardanti i beni paesaggistici.

Successivamente all’adozione, nell’ambito delle attività di collaborazione con il MiBAC, è stato definito un programma di lavoro per la revisione ed il completamento dell’integrazione paesaggistica del PIT al fine di rendere il Piano stesso pienamente coerente rispetto a quanto stabilito dall’art. 143 del Codice, tenuto altresì conto di quanto osservato dalla Direzione regionale del MiBAC con la nota del 15 dicembre 2010 sopra citata. Il richiamato programma di lavoro è stato comunicato alla Giunta in data 17 gennaio 2011.

Sulla base di tale documento si è provveduto ad integrare e modificare il disciplinare tecnico inerente l’attuazione del protocollo di Intesa tra il MiBAC e la Regione Toscana. La Giunta regionale, con deliberazione n. 255 del 11 aprile 2011, ha approvato la modifica del disciplinare di cui sopra ribadendo la necessità di procedere alla revisione ed integrazione dei contenuti paesaggistici del PIT, disciplinare che è stato successivamente sottoscritto in data 15 aprile 2011.

Con la deliberazione di G.R. n. 538 del 27 giugno 2011, la Regione ha avviato, ai sensi dell’art. 15 della L.R. 1/2005, il procedimento per l’integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale, secondo gli obiettivi ed il quadro conoscitivo di riferimento indicato nel Documento di Avvio approvato con la medesima deliberazione.

Con riferimento alle procedure di elaborazione ed approvazione dell’Integrazione paesaggistica del PIT, in data 22 ottobre 2012 è stata sottoscritta tra il MiBAC e la Regione Toscana la prima Intesa attuativa riferita all’ *Atto di integrazione e modifica del disciplinare del 24 luglio 2007 inerente l’attuazione del protocollo d’intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana*, Intesa che ha riguardato l’istruttoria congiunta inerente la cosiddetta “vestizione dei vincoli” per decreto relativa ai 365 immobili ed aree di notevole interesse pubblico *ex art. 136 del Codice*.

Sempre con riferimento all’Atto di cui sopra è stata sottoscritta tra gli stessi soggetti, in data 13 dicembre 2013, una seconda Intesa avente ad oggetto il lavoro congiunto sulle aree tutelate per legge *ex art. 142 del Codice* e il perfezionamento dell’Intesa del 22 ottobre 2012 sopra richiamata.

Contenuti dell’avvio del procedimento

Ai sensi dell’art. 15 della l.r.1/2005 gli elementi che costituiscono il documento di avvio del procedimento sono i seguenti:

a) la definizione degli obiettivi del Piano e le azioni conseguenti riconducibili a:

- la tutela dei paesaggi regionali
- la valorizzazione dei paesaggi regionali
- la riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali
- l'integrazione ed il coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica
- la partecipazione e concertazione istituzionale

b) il quadro conoscitivo di riferimento composto da:

- il quadro conoscitivo disponibile e le elaborazioni in fase di definizione
- l'aggiornamento e l'integrazione del quadro conoscitivo/interpretativo
- l'accertamento dello stato delle risorse interessate

c) il contenuto valutativo nella fase di avvio del procedimento

d) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici cui si chiede di fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata

e) gli enti e gli organismi competenti nell'emanazione di pareri, nulla osta o assensi

f) i termini entro i quali devono pervenire gli apporti conoscitivi e gli atti di cui alle lettere c) e d) dell'art.15 della l.r.1/2005

In sintesi quindi, con l'avvio del procedimento di revisione e completamento dell'integrazione paesaggistica del PIT, la Regione riconoscendo il paesaggio toscano quale risorsa costituente il patrimonio collettivo di rilevanza universale, luogo di vita delle popolazioni ed elemento essenziale per la qualità della vita stessa, fattore di crescita civile, culturale ed economica e volendo tracciare le linee di una nuova politica volta innanzitutto al miglioramento della conoscenza del patrimonio territoriale, all'integrazione ed al coordinamento delle politiche settoriali pone le condizioni per:

- rendere il Piano coerente rispetto alle strategie del governo del territorio
- completare il percorso istituzionale intrapreso con il MiBAC
- affermare la dimensione territoriale regionale del Piano paesaggistico
- tutelare e valorizzare i paesaggi regionali e sviluppare progetti di riqualificazione delle situazioni di degrado
- assicurare il più ampio livello di partecipazione pubblica e la concertazione con i soggetti istituzionali

Contributi

Con riferimento agli apporti tecnico-conoscitivi, come sinteticamente delineato nel precedente capitolo riguardante *l'Iter di formazione dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico*, fin dalle prime fasi di definizione della disciplina paesaggistica del PIT la Regione ha optato per l'elaborazione congiunta con il MiBAC dell'intero Piano, attuando quanto disposto dall'art.135 del Codice e promuovendo tavoli tecnici di lavoro congiunti Regione-Ministero, quali esito dei Protocolli di Intesa e relativi Disciplinari tecnici sottoscritti tra gli stessi soggetti.

Il processo di co-pianificazione si è sostanziato attraverso la condivisione delle elaborazioni inerenti la cosiddetta "vestizione dei vincoli" per decreto consistente nella redazione per ciascun vincolo di una scheda comprendente:

Sezione 1 - Identificazione del vincolo

Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo

Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000

Sezione 4 - Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso;

attività che è stata oggetto di istruttoria congiunta presso gli appositi Tavoli tecnici coordinati dalla Direzione regionale del MiBAC. Tale attività, svoltasi tra il 6 giugno e il 25 settembre 2012, si è conclusa con la definizione di un documento di carattere istruttorio frutto del lavoro di condivisione tra gli uffici regionali e il coordinamento delle Soprintendenze, oggetto di successivo approfondimento delle Soprintendenze stesse, che hanno poi completato la trasmissione delle loro integrazioni conclusive con l'ultimo invio di documentazione del 17 Ottobre u.s.

Al termine di questo percorso di co-pianificazione, il 22 Ottobre 2012 è stata sottoscritta l'Intesa attuativa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana in merito al lavoro congiunto sulle schede relative agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico *ex art. 136 del Codice* ai fini dell'integrazione paesaggistica del PIT.

L'ulteriore passaggio del complesso ed articolato percorso di condivisione del lavoro di co-pianificazione con il MiBAC è costituito dalla sottoscrizione il 13 dicembre p.v. di una ulteriore Intesa, relativa al complesso dei beni di cui all'art.134 del Codice e contenente:

- il perfezionamento della precedente Intesa del 22 ottobre 2012 relativamente agli immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico *ex artt. 136 e 157 del Codice*

- la ricognizione, delimitazione, rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice e relativa disciplina d'uso.

Tale Intesa risulta fondamentale per l'approvazione del Piano da parte del Ministero, che consentirà di dare efficacia alla semplificazione dei procedimenti autorizzativi di cui all'art.146 del Codice.

Il completamento del percorso istituzionale intrapreso con il Ministero si concluderà con la sottoscrizione di una attestazione finalizzata a dare atto che il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dal disciplinare d'Intesa tra il MiBAC e la Regione.

Rapporto del Garante della comunicazione

Il garante della comunicazione di cui all'art. 29 della l.r.1/2005 e del relativo Regolamento di attuazione approvato con DPGR n. 31/R/2006, nominato con DPGR n. 108/2007, ai sensi dell'art. 20 della suddetta legge regionale e dell'art. 6 del citato Regolamento ha proceduto ad assicurare l'informazione ai cittadini secondo le modalità previste dalle suddette normative.

Elaborati del Piano paesaggistico

L'integrazione paesaggistica del PIT è costituita dai seguenti elaborati:

Relazione di Piano

Disciplina di Piano

Rapporto ambientale

Sintesi non tecnica

Rapporto del Garante della Comunicazione

Elaborati di livello regionale

ino Paesaggistico

- abachi delle invarianti

1|1_invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

1|2_invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi

1|3_invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

1|4_invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

- i paesaggi rurali storici della Toscana

- iconografia della Toscana: viaggio per immagini

- visibilità e caratteri percettivi

- progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale

Elaborati di livello d'ambito

- Cartografia identificativa degli ambiti
- Schede riferite a ciascun ambito:
 - Ambito 1. Lunigiana
 - Ambito 2. Versilia e costa apuana
 - Ambito 3. Garfagnana e Val di Lima
 - Ambito 4. Lucchesia
 - Ambito 5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
 - Ambito 6. Firenze-Prato-Pistoia
 - Ambito 7. Mugello
 - Ambito 8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
 - Ambito 9. Val d'Elsa
 - Ambito 10. Chianti
 - Ambito 11. Val d'Arno superiore
 - Ambito 12. Casentino e Val Tiberina
 - Ambito 13. Val di Cecina
 - Ambito 14. Colline di Siena
 - Ambito 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
 - Ambito 16. Colline Metallifere
 - Ambito 17. Val d'Orcia e Val d'Asso
 - Ambito 18. Maremma grossetana
 - Ambito 19. Amiata
 - Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Elaborati cartografici

- Carta topografica 1:50.000 (71 tavolette)

- Carta dei caratteri del paesaggio 1:50.000 (24 tavolette)

Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000 (file unico)
- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:50.000 (71 tavolette)

Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi

- Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000 (file unico)
- Carta della RETE ECOLOGICA 1:50.000 (71 tavolette)

Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

- Carta del SISTEMA INSEDIATIVO E CONTEMPORANEO 1:250.000 (file unico) e 1:50.000 (71 tavolette)
- Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)
- Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico) e 1:50.000 (71 tavolette)
- Carta del SISTEMA INSEDIATIVO E CONTEMPORANEO 1:250.000 (file unico)

Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

- Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000 (file unico)

I paesaggi rurali storici della Toscana

- Carta dei PAESAGGI RURALI STORICI 1:250.000 (file unico)

Visibilità e caratteri percettivi

- Carta della visibilità e caratteri percettivi

Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale

- Tav. 1 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: schema strategico
- Tav. 2 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: progetto pilota
- Tav. 3 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: i progetti pilota
- Tav. 4 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: in viaggio lungo la ferrovia

- Tav. 5 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: schema strategico
- Tav. 6 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: gli itinerari

Beni paesaggistici

- 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice (di cui all'allegato 1 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)
- 2B - Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data in vigore del Codice risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico (di cui all'allegato 2 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)
- 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT (di cui all'allegato 3 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)
 - Sezione 1 – Identificazione del vincolo
 - Sezione 2 – Analitico descrittiva del provvedimento di vincolo
 - Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso
- 4B - Elenco dei vincoli da sottoporre all'esame della Commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della LR 26/2012 per definirne la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica e risolvere incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo (di cui all'allegato 5 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)
- 5B - Elenco dei vincoli paesaggistici ai sensi della L 778/1922 (di cui all'allegato A7 dell'Intesa sottoscritta il 22.10.2012)
- 6B - Modello di Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui alla lettera b), dell'art.143, c. 4 del Codice (di cui all'allegato 16 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)
- 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice (di cui all'allegato 13 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)
- 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice (di cui all'allegato 14 dell'Intesa sottoscritta il 13.12.2013)

Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice

- Allegato A - Cartografia ricognitiva su CTR in scala 1:10.000 delle aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice:
- Elaborato A1 > shapefile 1:10.000 dei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)
- Elaborato A2 > shapefile 1:10.000 dei Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)
- Elaborato A3 > shapefile 1:10.000 dei I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- Elaborato A4 > shapefile 1:10.000 delle montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)
- Elaborato A5 > shapefile 1:10.000 dei circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice)
- Elaborato A6 > shapefile 1:10.000 dei parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
- Elaborato A7 > shapefile 1:10.000 dei territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Elaborato A8 > shapefile 1:10.000 delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)
- Elaborato A9 > shapefile 1:10.000 delle zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)
- Allegato B - Abaco esemplificativo per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai territori costieri
- Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice"
- Allegato D - Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici
- Allegato E - Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali
- Allegato F - Elenco dei Parchi e Riserve risultato dal VI aggiornamento ufficiale nazionale e dal XII aggiornamento regionale delle Aree Naturali Protette

- Allegato G - Elenco certificato dei Comuni in cui è accertata la presenza di usi civici con l'indicazione dei soggetti gestori
- Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice
- Allegato I - Elenco dei N. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte seconda del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice
- Allegato L - Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR

Allegati

- Allegato 1a - Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'individuazione dei limiti localizzativi nei beni paesaggistici – Biomasse (Allegato 4a Intesa)
- Allegato 1b - Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'individuazione dei limiti localizzativi nei beni paesaggistici – Eolico (Allegato 4b Intesa)
- Allegato 2 - Linee guida per la riqualificazione paesaggistica del margine dei tessuti urbani della città contemporanea.

Nota a margine sulle Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Con riferimento all'**allegato 1a** di cui sopra inerente le norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia da biomasse, si da atto che:

- nella Tabella delle *Aree non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica da biomasse* il PAER, a differenza del Piano, ammette la realizzazione degli impianti di cui alla lettera "C" del paragrafo *Eccezioni alla non idoneità* nei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, di cui alla lett. a) dell'art. 142 del Dlgs 42/2004 (per impianti operanti in assetto cogenerativo con $200 \text{ kW} < P_e \leq 1 \text{ MW}$ e per impianti operanti in assetto non cogenerativo con $50 \text{ kW} < P_e \leq 200 \text{ kW}$) e nei territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui alle lett. b) e c) dell'art. 142 del Dlgs 42/2004 (per impianti operanti in assetto cogenerativo con $P_e > 1 \text{ MW}$ e per impianti operanti in assetto non cogenerativo con $P_e > 200 \text{ kW}$). Inoltre nelle zone di interesse archeologico di cui alla lett. m) dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, il PAER, a differenza del Piano, estende le eccezioni di cui alle lettere "B" e "F" anche agli impianti operanti in assetto cogenerativo con $200 \text{ kW} < P_e \leq 1 \text{ MW}$. Infine il PAER a differenza del Piano estende la non idoneità alle aree di cui alle lett. b) e c) dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, con le eccezioni di cui alle lettere "A", "B", "C", per gli impianti con $P_e \leq 50 \text{ kW}$;
- nel capitolo *criteri di inserimento e misure di mitigazione* del Piano si riscontrano delle differenze rispetto a quanto individuato nel medesimo capitolo *criteri di inserimento e misure di mitigazione* di cui all'Obiettivo A3, allegato 2 della Proposta di Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER). Nello specifico, il PAER nel paragrafo *Idrogeomorfologia*, ritiene non idonee le "aree

golenali” e ad “alta pericolosità idraulica” facendo salve le opere di cui all'art. 2 comma 2 lett. B della LR 21/2012 (introducendo, in verità, una contraddizione in termini), mentre il Piano non ammette eccezioni alla non idoneità nelle aree “golenali” e “ad alta e media pericolosità idraulica” (il PAER ammette tali impianti in aree a media pericolosità). Inoltre il PAER, a differenza del Piano, esclude dalla non idoneità le “aree a pericolosità geomorfologica elevata”. Nel paragrafo *Ulteriori criteri per impianti a biogas* il PAER consente la realizzazione di digestori con un'altezza massima di 7 m fuori terra mentre il Piano pone un limite di 3 m fuori terra. Infine per il PAER le trincee fuori terra non possono superare i 3,5 m di altezza mentre per il Piano tale limite è di 3m.

Con riferimento all'**allegato 1b** di cui sopra inerente le norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energia eolica, si da atto che nel capitolo *criteri di inserimento e misure di mitigazione* del Piano si riscontrano delle differenze rispetto a quanto individuato nel medesimo capitolo *criteri di inserimento e misure di mitigazione* di cui all'Obiettivo A3, allegato 2 della Proposta di Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER). Nello specifico il PAER, tra gli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti eolici aggiunge l'indicazione che nella localizzazione dell'impianto siano privilegiate anche *soluzioni che prendano in esame la localizzazione degli aerogeneratori in continuità con gli impianti esistenti*. Inoltre risultano modificate nel PAER, sempre rispetto all'Allegato 1b del Piano, le indicazioni relative alla progettazione degli impianti in ambiti collinari e montuosi e rispetto all'accostamento di nuovi impianti ad impianti esistenti. Le differenze enunciate discendono dal fatto che tutta la disciplina inerente gli immobili e le aree di interesse pubblico contenuta nel piano paesaggistico è stata oggetto della richiamata condivisione con il MiBAC attraverso il lavoro dei tavoli appositamente istituiti, condivisione a cui ha seguito la sottoscrizione delle richiamate intese.

Riguardo alle riscontrate differenze di cui sopra e ad eventuali modifiche da apportare agli elaborati del Piano paesaggistico a seguito delle consultazioni è opportuno segnalare che per l'approvazione definitiva dell'intero Piano, espletate le fasi procedurali di esame delle osservazioni e formulate le eventuali proposte di modifica del PIT integrato a seguito dell'accoglimento delle stesse, la Regione trasmetterà il Piano alle Direzioni Generale e Regionale del Ministero. La Direzione Generale acquisirà, per il tramite del Gabinetto del Ministro, il parere del Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici. Successivamente, entro i termini stabiliti nell'Atto di integrazione e modifica del disciplinare del 24 luglio 2007, il Ministero e la Regione sottoscriveranno l'Accordo a cui farà seguito la definitiva approvazione del PIT con valenza di piano paesaggistico da parte del Consiglio regionale.

Firenze 20 dicembre 2013

Il Responsabile del procedimento

Arch. Fabio Zita